

EDITORIALE

Il recente congresso dei partiti socialisti europei svoltosi a Milano ha dimostrato **la profonda crisi di identità della sinistra, nome sempre più vuoto di contenuto.** Nel suo ultimo film, il regista **Nanni Moretti** chiede a **D'Alema**: **"Di qualcosa di sinistra! Ma la risposta non c'è, perché oggi la sinistra non può dire nulla di serio, a meno che non decida di saccheggiare il patrimonio culturale altrui.**

Lo ha fatto il primo ministro inglese, **Tony Blair**, quando a Milano ha affermato con convinzione: *"Dobbiamo considerare le imprese come partner. Se non incoraggiamo gli imprenditori, noi perdiamo l'occasione di creare ricchezza e disperdiamo le capacità delle nostre nazioni"*.

Ma l'intelligente concetto di *"partnership"* risale ormai al 1891, quando **Leone XIII** - con la "rivoluzionaria" *Rerum Novarum* - disse che **la questione operaia si poteva risolvere solo attraverso una stretta alleanza fra capitale e lavoro, non con la guerra fra le classi.** Il popolarismo sturziano acquisì subito questa idea-base, mentre la sinistra è arrivata a capire l'importanza di tale verità **con oltre un se-**

colo di ritardo! La solidarietà e la difesa dei diritti dei più deboli sono obiettivi irraggiungibili senza il rispetto e l'attuazione di questo principio fondamentale.

D'Alema dimostra di non avere alcuna onestà intellettuale quando dichiara: *"Ci vuole più coraggio nel favorire lo sviluppo, su questo sono d'accordo con Tony Blair, ma non dob-*

rali ed economici in meno!

Con queste premesse, come si fa oggi a dire - come fa D'Alema - che *"il popolarismo appare radicalmente diviso tra un'anima di centro-sinistra e un'altra conservatrice sempre più contrapposte fra loro. Invece la sinistra è l'anima politica, è il cuore dell'Europa"*.

Povera anima e povero cuore dell'Europa se dovessero essere gestiti a lungo con la cultura di D'Alema e con quella dei democristiani di sinistra che Don Sturzo chiamava **"utili idioti"**! Ironia della storia, questi hanno poi rifondato il PPI..... Come possono essere gli artefici di una politica autenticamente popolare e liberale?

Il popolarismo sturziano aveva una sola anima: quella moderata o temperata di centro, un centro che non piega né a destra né a sinistra, perché non vi troverebbe nulla di utile, tutt'altro. Il 20 agosto 1923 Don Sturzo scriveva: *"Il nostro centrismo non è una linea mediana fra i destri e i sinistri, come a dire un colpo alla botte ed uno al cerchio, ovvero una specie di giudizio di Salomone (...). Per noi centrismo vuol dire popolarismo, in quanto il nostro pro-*

biamo rinunciare agli ideali e ai valori della nostra tradizione". Ebbene, fra gli ideali della sinistra vi è sempre stato **l'abbattimento del nemico di classe** e tra i valori più importanti **lo statalismo.** E inoltre: *"Non ho creduto al marxismo sin dal 1968"*. Peccato! D'Alema poteva dirlo sin dal 1968 alle migliaia di giovani passati per le scuole di formazione del PCI. **Quanta pessima cultura e quanti danni mo-**

Giovanni Palladino

Oggi la sinistra non può dire nulla di serio, a meno che non decida di saccheggiare il patrimonio culturale altrui.

La *"Rerum Novarum"* affermò che la **questione operaia si poteva risolvere solo attraverso una stretta alleanza fra capitale e lavoro, non con la guerra fra le classi.** La sinistra ha capito questa verità con oltre un secolo di ritardo!

Gli eredi degli "utili idioti" non possono essere gli artefici di una politica autenticamente popolare e liberale

IL VERO POPOLARISMO È SOLTANTO DI CENTRO

Il popolarismo sturziano aveva una sola anima: quella moderata o temperata di centro, un centro che non piega né a destra né a sinistra, perché non vi troverebbe nulla di utile, tutt'altro

Il grande obiettivo di Don Sturzo era di moralizzare la politica e l'economia, ossia di far guidare queste dall'etica; l'unione innaturale fra DC e PSI ha invece raggiunto l'obiettivo opposto: la politica e l'economia si sono corrotte a vicenda.

Non vediamo ancora la squadra capace di realizzare un progetto veramente sturziano

gramma è temperato e non estremo: siamo democratici, ma escludiamo le esagerazioni dei demagoghi ("res, non verba!"); vogliamo la libertà, ma non crediamo alla tentazione di volere la licenza; rispettiamo la proprietà privata, ma noi ne proclamiamo la funzione sociale; l'etica è una norma insopprimibile e superiore a quella che si chiama "ragione politica" e "ragione economica" (...). L'attività del partito segue la sua linea, la sua natura, la sua responsabilità puramente centrista, perché popolare".

All'inizio degli anni '60 gli "utili idioti" hanno invece pensato che per essere

più "popolare", la DC doveva aprire a sinistra. Risultato: il grande obiettivo di Don Sturzo era di moralizzare la politica e l'economia, ossia di far guidare queste dall'etica; **l'unione innaturale fra DC e PSI ha invece raggiunto l'obiettivo opposto: la politica e l'economia si sono corrotte a vicenda.**

Ora che la destra e la sinistra sono in coma profondo, come è giusto che siano essendo **due concetti svalutati e quindi bocciati dalla storia (entrambi hanno fatto bancarotta)**, la sfida politica si sposterà verso il centro. Presto si formeranno **due poli centri-**

sti, perché entrambi moderati, ma l'uno darà più importanza ai problemi redistributivi (**è la giustizia sociale che dà forza all'economia**), l'altro ai problemi produttivi (**è lo sviluppo dell'economia che fornisce i mezzi per ridurre gli squilibri sociali**). Noi propendiamo per questo secondo polo, **ma non vediamo ancora la squadra capace di realizzare un progetto veramente sturziano, un progetto che deve dare preminenza alla cultura dei doveri (impegno e responsabilità personali) rispetto alla cultura dei diritti.**

LA PROFEZIA

«Solo se siamo uniti siamo forti, se siamo forti siamo liberi di agire e possiamo sviluppare il nostro piano di rinnovamento, scegliere i nostri compagni di viaggio per libera volontà. Se siamo divisi o indeboliti dalle nostre discordie, diventiamo schiavi della situazione parlamentare. Non sarà più il nostro pensiero programmatico che creerà convergenze, ma la ferrea necessità di avere un governo ci costringerà a qualunque coalizione senza condizioni.... Noi siamo già sull'orlo di questo destino».

ALCIDE DE GASPERI

(Dall'ultimo discorso pronunciato al Congresso DC di Napoli - 2 giugno 1954)